

Recensione

Una forma di vita di Amélie Nothomb

"È la verità, io non sono innocente. Né nel morale, né nel fisico. Ho commesso crimini di guerra, e mi sono strafogato come un ossesso. Però chi si permette di giudicarmi non vale più di me. I nostri ranghi sono composti solo da assassini della mia specie. Se non sono ingrassati è perché le loro malefatte non gli pesano sulla coscienza. Sono peggiori di me."

Se pensiamo alla guerra pensiamo alla sofferenza, al dolore, a un rumore assordante, alla paura, al terrore, alla fatica, all'insonnia... insomma pensiamo a molte cose tranne che all'eccesso di cibo e all'obesità.

Per questo restiamo stupefatti, come è accaduto alla stessa Nothomb, quando scopriamo questo aspetto dei conflitti, questa malattia difficile da dichiarare come tale, che affligge un numero consistente di militari al fronte: la bulimia. Un'ansia di cibo che nasce dallo stress dei conflitti a fuoco, dall'orrore delle immagini del male, dalla morte che costantemente viaggia accanto a questi uomini che trovano nell'eccesso di cibo uno sfogo, un modo per colmare il vuoto interiore, per sopire le sofferenze dell'animo.

"Ci sono ragazzi che hanno sopportato la mostruosità di questa guerra senza cadere in nessuna forma di patologia. Io non li ammiro. Non è coraggio il loro, ma mancanza di sensibilità."

A raccontare questo aspetto privato della sua esperienza personale alla scrittrice belga è un militare - Melvin Mapple, di stanza in Iraq da molto, troppo tempo -, attraverso un rapporto epistolare che nasce dal desiderio dell'uomo di aprire un dialogo con l'autrice dei libri che lo hanno tanto appassionato nei mesi e negli anni di guerra. Uno dei tanti rapporti epistolari aperti di Amélie che, a margine di questa storia centrale, ce ne racconta altre descrivendo un'incredibile umanità dedicata a chiedere sostegno materiale e psicologico a lei, quasi fosse onnipotente.

È sconvolgente scoprire che un uomo arruolatosi perché letteralmente destinato a morire di fame, sia diventato un militare di 180 chili, costretto a stare sempre in prima fila nei conflitti perché "un obeso è il migliore degli scudi umani".

Ancora una volta la narrazione di Amélie Nothomb ruota attorno al cibo, e soprattutto al cibo visto nella sua valenza negativa. L'idea di mangiare per morire, la possibilità di un suicidio attraverso l'eccesso di grassi, zuccheri, carboidrati, proteine.

"La guerra moderna non si riesce a sopportare senza l'uso di stupefacenti. In Vietnam i nostri avevano l'oppio - scrive in una sua lettera Melvin - che, qualunque cosa se ne dica, crea una dipendenza molto inferiore a quella che è ormai la mia per i panini col pastrami. Quando i boys degli anni '60 e '70 sono tornati nel loro paese, nessuno è ricaduto nell'oppio, sostanza difficile da procurarsi negli USA. Quando ritorneremo a casa, come faremo a privarci dei junk food sempre a portata di mano?"

Melvin non vede dunque una via d'uscita da questa sua condizione, pensa che nessuna donna mai più lo vorrà, che il suo corpo sia ormai inesorabilmente segnato. Ma ha anche scoperto una persona nel suo grasso, una Sharazád che vive nelle pieghe della sua carne, una donna che nelle lunghe notti gli racconta meravigliose e sensuali storie: un modo per accettare il suo corpo enorme, addirittura un motivo per non perdere chili. "Non voglio perdere Sharazád", dimagrire significherebbe ucciderla.

Il rapporto epistolare con la scrittrice aiuta Melvin a sopportare il peso fisico e morale di questi chili in più che, malgrado tutto, aumentano ogni giorno. E quando lei - con "un'idea à la Amélie Nothomb" - gli suggerisce di trasformare questo corpo che si allarga sempre più in arte concettuale, in una performance di body art in continua evoluzione... ecco il *coup de théâtre* della storia: si materializza *una forma di vita* e la scrittrice è costretta a mettersi in



[Nothomb Amélie](#)

[Una Una forma di vita](#)

[Voland](#)

[2011](#)

gioco affrontando impietosamente se stessa.

Amélie Nothomb - *Una forma di vita*
Titolo originale: *Une forme de vie*
Traduzione di Monica Capuani
116 pag., 14,00 € - Edizioni Voland 2011 (*Amazzoni*)
ISBN 978-88-6243-078-4

L'autrice

22 febbraio 2011

Di Giulia Mozzato

Mi piace 0 |

Biografia



La biografia di Nothomb
Amélie

Copyright 1996-2020 © LaFeltrinelli Internet Bookshop S.r.l., tutti i diritti riservati.

Sede legale e amministrativa - Via Tucidide, 56 - 20134 Milano

C.F. e P.I. 05329570963 - Reg. imprese di Milano Monza Brianza Lodi nr. 05329570963 - R.E.A. MI 1813088

Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.

A Socio Unico soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di EFFE 2005 Gruppo Feltrinelli S.p.A.

Eventuali comunicazioni e segnalazioni utili possono essere inviate alla **redazione**. Alcune foto presenti su Wuz.it sono tratte da Internet, e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.



Proseguendo la navigazione o chiudendo la finestra presti [Prosegui la navigazione](#)
il tuo consenso all'installazione dei cookie.

X